

## CANDIDATI, PARTITI, PRIMARIE

**PROGETTI  
E SCOMMESSE**

di CLAUDIO SCHIRINZI

**S**i può scommettere su un progetto politico pur sapendo che probabilmente porterà a una sconfitta? Sembra una domanda oziosa e invece proprio questa potrebbe essere la chiave delle prossime elezioni regionali. Il primo a lanciare la sfida è stato l'ex sindaco **Gabriele Albertini**. Al di là delle apparenti incertezze (la sua ritrosia è pari soltanto all'indeterminatezza, sul fronte opposto, di Fabio Pizzul: «Sono nell'ottica di pensare seriamente a una candidatura»), **Albertini** fin dall'inizio ha avuto in mente un percorso chiaro: presentarsi con una propria lista politicamente ispirata al Partito popolare europeo e sostenuta dalla società civile, «costringere» il Pdl ad appoggiarla e tenere a distanza la Lega. Costringere nel senso di non lasciargli scelta, perché nel momento in cui sul tavolo

c'è la candidatura **Albertini**, il Pdl può soltanto appoggiarla oppure rompere il fronte dei moderati e regalare così il Pirellone al centrosinistra.

Non è detto però che una lista **Albertini** pur sostenuta dal Pdl sia destinata a vincere facilmente le elezioni. Al contrario: senza la Lega, la strada per il centrodestra è tutta in salita. Ma allora perché **Albertini** ha scelto un percorso così difficile? In realtà proprio lui che ha sempre detto di non essere un politico, si sta muovendo da politico navigato: se vince le elezioni conquista la Regione Lombardia, se perde sarà comunque fra i fondatori della sezione italiana del Ppe, il che non è poco in una situazione che vede il Pdl in una crisi forse irreversibile e una diffusa richiesta di novità. **Albertini** sembra pronto a giocare la partita che nel 2005 Formi-

goni non ebbe il coraggio di portare fino in fondo. Allora il governatore voleva presentarsi con una lista tutta sua che mettesse insieme i riformisti cattolici, liberali e socialisti. Berlusconi mise il veto e Formigoni rinunciò. Se avesse tenuto duro, forse avrebbe perso le elezioni, ma oggi sarebbe alla guida di un progetto politico che potrebbe candidarsi a guidare il Paese.

Torniamo all'oggi. Anche l'intransigenza della Lega che dice di essere pronta a correre da sola se gli alleati non accetteranno la candidatura Maroni sembra destinata a fare da preludio a un'inevitabile sconfitta. Ma anche questa è una scelta politica: paradossalmente è la stessa strada che don Julián Carrón, guida spirituale di Comunione e Liberazione, suggerisce al suo Movimento quando invita a liberarsi «da qualsia-

si pretesa egemonica» e ricorda l'esilio biblico del popolo di Israele che «spogliato di tutto capì dove stava la sua vera consistenza». Dopo l'infezione dei Belsito e le ramazze usate come antibiotico, la Lega può scegliere il digiuno per disintossicarsi radicalmente e riprendere forza.

Pure nel centrosinistra c'è chi si prepara a scendere in campo anche senza avere ragionevoli probabilità di vittoria. Parliamo delle primarie alle quali in tanti si sono iscritti. Alcuni si metteranno in gioco soltanto per avere un ruolo nella coalizione, ma chi vincerà potrebbe comunque farsi da parte per lasciare il posto a un «papa straniero», a una personalità come Umberto Ambrosoli, estranea al mondo dei partiti e capace di portare il centrosinistra alla guida della moderata Lombardia.

[clschiri@gmail.com](mailto:clschiri@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

